



N°12 ANNO 18

16-02-08 PARMA-MILAN

## NO ALLA RESA

Torniamo su questi gradini 15 giorni dopo la disastrosa partita con l'Atalanta, da dimenticare in fretta, sia per il risultato in campo che per quanto riguarda il nostro tifo sugli spalti. In Nord regnava uno strano senso di rassegnazione, impotenza, rabbia che ha coinvolto tutti, dai ragazzi del nostro Gruppo fino al tifoso che sta nell'angolo in alto..... e purtroppo quest'anno non è la prima volta. L'ambiente è demoralizzato, dopo le solite illusioni estive, credevamo che la nuova società riuscisse a mettere le cose per il verso giusto, invece per il quarto anno consecutivo ci troviamo in fondo alla classifica a dovere soffrire per una salvezza che se la raggiungeremo, sarà probabilmente all'ultima giornata. Vedendo i nostri in campo, attualmente, non ce la sentiamo di fare pronostici più azzardati. Volenti o nolenti la situazione è questa dobbiamo tutti rendercene conto, dalla Società alla squadra, dai BOYS a tutti gli altri TIFOSI del Tardini, se ci vogliamo salvare dovremmo essere un tutt'uno e remare nella medesima direzione. Ci rivolgiamo principalmente a te che stai leggendo 1977, a tutti quelli che passano le domeniche su questi gradini, a tutti i tifosi che popolano la Curva Nord. Siamo sicuri che avrete ancora tutti negli occhi e nel cuore le immagini dello spareggio di Bologna o il grande finale di campionato dello scorso anno, siamo sicuri che a pensarci vi vengono ancora i brividi: salvezze che sembravano impossibili, imprese entrate di diritto nella gloriosa storia dei Crociati. A noi piace ricordare, oltre agli eventi sportivi, quello che abbiamo fatto come Curva, dimostrando un grande attaccamento, tifando sempre senza lasciarci andare in inutili contestazioni (almeno durante i 90 minuti), dimostrando a chi scendeva in campo che LA CURVA NORD NON MOLLA MAI. E' da qui che dobbiamo ripartire, stasera anche se l'avversario è fortissimo, dobbiamo CREDERCI, più di quanto abbiamo fatto con l'Atalanta, se dal campo non arrivano stimoli li dobbiamo ricercare nella nostra storia, nelle nostre tradizioni, ma soprattutto nel nostro orgoglio. 15 giorni fa abbiamo gettato la spugna, non deve succedere mai più, in Curva si viene per cantare, non diventiamo come molte altre tifoserie che sono figlie di un risultato, altrimenti non si diverte più nessuno. Per noi è un momento durissimo, l'assenza del megafono è evidente che pesa parecchio e limita il coordinamento e l'unione tra di noi, non riuscendo nei 90 minuti a dialogare con il resto della Nord, tutto diventa più difficile, non riusciamo a diffondere idee o iniziative, la gente si sente un pò smarrita, quasi abbandonata senza una guida. Questo



**PARMA-LECCE 84/85 IL PRIMO STRISCIONE NO ALLA RESA**

è quello che vogliono le nuove leggi, disgregare il tifo, aumentare ancora di più la distanza che c'è tra gli ULTRAS ed i TIFOSI, mettendoli gli uni contro gli altri. Non dobbiamo farci fregare da chi ci vuole mettere a sedere, cantiamo ancora più forte, cantiamo per tutti i 90 minuti, invitiamo chi realmente vuole fare qualche cosa per dare una svolta a questa situazione ad avvicinarsi al centro della Curva per ingrandire il cuore della Nord, dai anche tu il tuo contributo, unisciti anche tu a quei 200 ragazzi che non smettono mai di cantare, tira fuori tutta la tua voce ed il tuo orgoglio, non arrenderti mai!!!



Ad un punto dal baratro, con sedici partite ancora da giocare, sedici finali a cui non ci si può sottrarre, in cui passeremo dalla gioia allo sconforto, con una sola speranza... la salvezza finale. Non vogliamo fasciarci la testa prima di essercela rotta, ma così non può proprio andare ed è perfettamente inutile usare fare di circostanza del tipo "Siamo ancora sopra la zona retrocessione", quando è ad un solo misero punto. Qualcosa deve cambiare e alla svelta, nello spogliatoio, negli uffici della società e tra i tifosi di ogni settore. C'è da compattare l'ambiente, renderlo il più unito possibile, convogliando tutte le forze verso l'obiettivo comune che si chiama salvezza. Con l'Atalanta, si è toccato il fondo in tutti i sensi, dal campo con una prestazione allucinante, complice una serie incredibili di errori dell'allenatore che non è riuscito a capire niente neanche dopo 90 minuti. Per finire alle tribune, curva compresa, che ha dato un senso di rassegnazione non indifferente, ma che siamo sicuri potrebbe trasformarsi in entusiasmo se solo si potesse innannellare due prestazioni consecutive positive. Noi confidiamo in tutti questi fattori per rialzare la testa e arrivare fino alla fine del campionato in maniera decorosa. Servono i gioielli, e non ci riferiamo a quelli più volte decantati che scendono in campo (sicuramente sopravvalutati!), ma di cosiddetti attributi, che mai come ora devono uscire, a dispetto di ogni cazzata che succede all'interno dello spogliatoio. La nord contro l'Atalanta, senza dare vita ad una vera e propria contestazione, ha chiesto a più riprese di volere gente che lotta, lasciando da parte i singoli sfottò, perché vogliamo fare capire alla squadra che noi ci crediamo sempre. Ci aspettavamo una reazione veemente a Cagliari, ma purtroppo a parte il punto, c'è stato ben poco da salvare, in una partita in cui chiaramente qualcuno ha pensato di più a salvare il culo piuttosto che cercare di fermare quell'emorragia di risultati negativi in trasferta che dura ormai da due anni. Speravamo nell'effetto Lucarelli, ma obiettivamente non si è visto, per cui speriamo che la squadra sia capace di trasmettere entusiasmo con prestazioni convincenti, che aiuterebbero i Boys a coinvolgere l'intera Curva, magari già da stasera contro il Milan. Abbiamo bisogno di punti, a tutti i costi, contro qualsiasi avversario, perché vogliamo restare in serie A, quella categoria che ci vede protagonisti da quasi vent'anni e che niente e nessuno deve toglierci. Ora tocca alla Nord dimostrare di meritarsela perché il Parma si ama e non si discute!

**VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA**

## **DI CARLO... DA I NUMERI**

Chi è Domenico Di Carlo, colui che a Parma non stà certamente raccogliendo consensi, anzi dai più giudicato incapace e inadeguato per guidare i gialloblu crociati verso la salvezza. Ciociaro di nascita, ma vicentino d'adozione, è stato un onesto mediano da calciatore, raccogliendo le sue più grosse soddisfazioni pedatorie nel Vicenza e ottenendo da allenatore una doppia promozione con il Mantova dalla C2 alla serie B. Quest'anno con il Parma ha ottenuto in 22 partite la bellezza (?) di 4 vittorie, 8 pareggi e ben 10 sconfitte. Nelle ultime 6 gare solo 2 punti e se le sconfitte con Inter e Fiorentina potevano essere in preventivo, nelle restanti partite con Genoa, Catania, Atalanta e Cagliari con il solo intento di salvare la panchina, rilasciando interviste di rito usando frasi di circostanza, con sorrisetti patetici e mille scuse che ricordano un suo illustre collega... Alberio Malesani! Insieme agli ultimi allenatori ha contribuito all'esilarante serie di "NON" risultati in trasferta che vedono il Parma raccogliere nelle ultime 32 partite lontano dal Tardini 1 vittoria (a Palermo con Ranieri), 12 pareggi e ben 19 sconfitte. Sotto la sua personale gestione, fuori casa in 11 partite abbiamo raccolto 4 pareggi e 7 sconfitte per la gioia di chi segue sempre ed ovunque la squadra. Per finire un'ultima ma non meno importante statistica, che vede mese per mese la media punti conquistati dalla squadra di Di Carlo nella sua carriera professionistica da allenatore: Agosto 2 Settembre 1,65 Ottobre 1,75 Novembre 1,55 Dicembre 1,55 Gennaio 1,75 Febbraio 1,80 Marzo 1,55 Aprile 1,41 Maggio 1,28 Giugno 1,50. Da qui deduciamo, che nei mesi di Gennaio e Febbraio le sue squadre hanno raccolto sempre la media più alta, cosa che puntualmente si stà smentendo a Parma con 5 partite, 3 sconfitte e 2 pareggi. Detto ciò, ci vogliate scusare se da ultras ci siamo trasformati in giornalisti, ma c'è chi a Parma ha pagato dazio per molto meno. Però c'è anche la consapevolezza che tutte queste cifre si possano capovolgere e allora saremo ben contenti di poter festeggiare la salvezza con chi ha costruito e creduto in questo progetto!!!

# ZURIGO-EMPOLI

## COPPA UEFA

È arrivato il giorno della prima trasferta europea dell'Empoli per i nostri fratelli empolesi e i boys non vogliono mancare all'appuntamento. Dopo essere stati al loro fianco per buona parte dello stivale, da Cosenza a Torino, da Trieste a Bari, la voglia di bissare la presenza in Maratona della prima d'andata di una decina di noi, in 4 non resistono al fascino della "prima europea degli azzurri" e ci uniamo ai numerosi pullman verso Zurigo. Ci vengono a prendere i Rangers, ed il clima sul pullman è davvero magico, stipato all'inverosimile, con molti ragazzi del gruppo che si sono sorbiti il viaggio in piedi per farci posto, con loro anche due ragazzi di Montevarchi. Che il clima fosse quello dell'appuntamento immancabile, lo abbiamo capito, appena imboccata l'autostrada, che quel giovedì si è colorata di biancazzurro, in tutti gli autogrill capitava di vedere ragazzi partiti da Empoli, già dal giorno prima, tutte le compagnie, i bar, i paesi del circondariato toscano con ogni mezzo non hanno voluto mancare all'appuntamento. Arriviamo allo stadio ore prima della partita e nelle vie adiacenti girano solo empolesi. Parcheggiato il pullman ci fermiamo a salutare altri ragazzi di Empoli venuti a zurigo con mezzi propri (auto, camper) e ce ne andiamo in un pub a bere qualche birra. Nel far ritorno sotto il nostro settore passiamo in una ventina nel punto di ritrovo della curva sud di casa e possiamo notare come ora la via sia piena di tifosi svizzeri, la tensione per qualche secondo è stata veramente alta, ma non succede nulla nonostante le occhiate che arrivavano dall'altra parte non erano certo delle più tenere. Entriamo nel nostro settore dopo un controllo all'ingresso quasi inesistente. I tantissimi Empolesi presenti in più di un migliaio, possono permettersi di tifare in vecchio stile italiano, oltre a Desperados e Rangers, presenti quasi tutti gli striscioni del tifo azzurro, megafoni, bandiere e torce nella rigida Svizzera non sono vietati. Noi prendiamo il nostro stendardo "Tino con noi", poco distante quello degli Ingrifati Perugia, presente anche un due aste degli Allentati Fasano. Lo stadio è nuovissimo, non ci sono barriere a dividere spettatori e giocatori, dentro vendono birra e salsiccia, gli ingredienti per una festa indimenticabile ci sono tutti, viene fatta una coreografia nella quale si innalza un bandierone copri curva sopra le nostre teste, tutti hanno una bandierina fatta apposta per celebrare questa prima, vengono accese alcune torce non ancora vietate in Svizzera, come invece accade da noi ormai da anni. Si canta e si incita per 90 minuti un Empoli partito bene, penalizzato da un gol annullato regolarissimo, che però con il passare del tempo crolla ed in campo la squadra prende 3 "sberle" che mettono fine al cammino europeo (almeno per quest'anno). La tifoseria di casa ci ha ben impressionato con un tifo coinvolgente, con battimani veramente imponenti, e cori coordinati alla perfezione. A fine partita, i giocatori dell'Empoli sono venuti sotto il settore a lanciare le maglie, con molti ragazzi che hanno invaso la pista d'atletica, scatenando una super-professionale reazione degli Steward presenti allo stadio, vestiti in versione robocop, (tra cui il sosia di P.E. dell'A-Team) che prontamente invitano i ragazzi di Empoli ad uscire. All'uscita qualche momento di tensione con gli svizzeri che si avvicinano minacciosi agli Empolesi in macchina ma la presenza di numerosi sbirri in assetto da guerra evita in partenza qualsiasi contatto, anche qui c'è da segnalare il comportamento esemplare delle forze dell'ordine locali, che ti permettevano di mescolarti tranquillamente con i tifosi locali, ma al minimo accenno di insulto, erano pronte a redarguire dapprima verbalmente, poi anche in maniera pratica chi non si comportava in maniera corretta. Così dopo che anche l'ultimo svizzero si allontana, i pullman possono ripartire, sosta all'autogrill per calmare la tensione creatasi all'uscita dello stadio, salutiamo gli amici dei Desperados, con cui purtroppo abbiamo passato pochissimo tempo per motivi logistici, risaliamo sul pullman: la



stanchezza prende il sopravvento su di noi e ci risvegliamo ormai vicino casa. Unica nota stonata di questa giornata è stata la conduzione del pullman da parte dell'autista (... non tutti hanno Gino Paoli) che oltre ad avere sbagliato l'impossibile si dimentica di uscire a Parma, costringendoci a uscire a piedi dal casello davanti agli occhi stupefatti di due volanti presenti all'uscita..... che per fortuna non hanno lasciato partire nessun colpo, nemmeno per aria.  
EMPOLIE PARMAALE'

# PARMA-ATALANTA



Si rivela una vera e propria disfatta, in campo ma anche sugli spalti, la sfida contro l'Atalanta, visto che nella squadra è clamorosamente mancata la grinta e lo spirito agonistico necessari in una sfida del genere, e la prestazione della Nord è stata deludente e amorfa. Ma andiamo per gradi, la nostra domenica inizia come al solito in sede, da qui ci spostiamo in zona stadio, alcuni ragazzi del Gruppo si posizionano dietro il settore ospiti e sorreggono, all'arrivo degli ultras bergamaschi, lo striscione CONTRO I DIVIETI SOLIDARIETA' ULTRAS, che abbiamo deciso di esporre perché, nonostante la rivalità, noi ultras siamo tutti uguali, abbiamo gli stessi ideali e crediamo negli stessi valori, soprattutto subiamo li stessi decreti e la stessa repressione. Gli atalantini per aver rotto un vetro stanno pagando in modo durissimo, curva chiusa, trenta diffide, molti arresti, ragazzi prelevati nella notte come i peggiori delinquenti, anche a Taranto e Milano è successa la stessa cosa, ragazzi in galera per delle scritte a bomboletta. Spaccarotella invece, lo sbirro che ha ucciso Gabriele, è libero, per lui neanche un giorno di galera, anzi si è alzato un omertoso silenzio per coprire le sue responsabilità e quelle del questore di Arezzo, che ha raccontato puttanate all'opinione pubblica: solo gli Ultras continuano a chiedere verità e giustizia, le altre parti hanno interesse a far passare nel dimenticatoio queste morte scomode per lo Stato. Per questo davanti alla nord appendiamo due striscioni, il primo: ULTRAS ARRESTATI PER PICCOLI REATI, SPACCAROTELLA HA SPARATO MA NESSUNO HA PAGATO, l'altro IL RISPETTO E' PER GLI ULTRAS IL FAIR-PLAY E' PER VOI IPOCRITI, visto che il terzo tempo si è rilevato la solita pagliacciata: la Lega ha voluto imporre uno squallido teatrino a cui naturalmente hanno aderito tutti gli ipocriti e benpensanti che sguazzano nel mondo del calcio, ma in poche giornate tra sputi, risse e cartellini avete visto tutti che è solo apparenza!!! Prima della partita ci vengono a parlare due giocatori del Parma, Morrone e Paci, a cui spieghiamo gli assurdi divieti e le limitazioni di oggi nelle curve italiane, la mancanza di megafoni, coreografie e bandiere; ci siamo accorti che quasi tutti i giocatori sanno poco o nulla riguardo i nuovi decreti, per questo riteniamo molto utili queste chiacchierate, visto che poi hanno fatto dichiarazioni favorevoli nei confronti dei tifosi. Entrati in curva all'ultimo minuto distribuiamo immediatamente i leoni e le nostre bandiere dei 30 anni, le uniche che possiamo sventolare liberamente, e partiamo subito a tifare. La squadra, dopo un discreto primo tempo, è letteralmente crollata, subendo un pesante passivo, e quel che è peggio, ci è apparsa svogliata e priva di mordente, alla prima difficoltà i ragazzi hanno mollato. E ciò purtroppo è avvenuto anche in Nord, non siamo riusciti infatti ad essere il dodicesimo uomo in campo, soltanto il cioppo centrale ha cantato e







sventolato ininterrottamente, gran parte della curva purtroppo ha assistito passivamente all'incontro. .... ragazzi così non si aiuta il Parma, è ora di svegliarsi, e di capire che quest'anno sarà molto dura salvarsi e come al solito ci vorrà l'aiuto di tutti!! Per questo chiediamo alla Curva Nord, a chi vuole bene al Parma e a chi ci segue e a chi no, di non mollare, non cedere a queste leggi che ci vorrebbero tutti in silenzio, reagiamo cazzo, creiamo una bolgia al Tardini dove dovremmo conquistarci l'ennesima salvezza!! Per quanto riguarda gli ospiti, un migliaio i Bergamaschi, senza alcun striscione, bandiera o due aste, visto che non denunciano nulla, saranno un vero esempio di compattezza per tutti i 90 minuti, bei battimani e un tifo che ci farà da sottofondo per tutta la partita, belli e potenti i cori per i Diffidati e contro la repressione. Dopo questa sconfitta la strada si fa veramente dura, per cui col Milan e nelle prossime sfide cerchiamo, uniti, di portare questo Parma più in alto possibile.

**CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!!!**

## CATANIA-PARMA

Domenica 27 gennaio il Parma era di scena a Catania per una delle trasferte più impegnative della stagione, sia dal punto di vista logistico, contando gli oltre 1000 km da percorrere, sia dal punto di vista prettamente ultras, essendo la tifoseria etnea una delle più "calde" di tutto il panorama italiano. In più si sono aggiunte delle difficoltà durante la settimana in quanto, causa uno sciopero indetto dai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, poi in ultimo revocato, fino al venerdì non sapevamo se saremmo riusciti a partire in treno oppure di dover organizzare all'ultimo un viaggio alternativo. Problemi anche per recuperare i biglietti, visto che la solita lottomatica sta aspettando ancora la licenza, segnaliamo il guasto al Parma e il giorno dopo viene attivato un altro tabacchino: anche qua dobbiamo risolvere problemi d'attivazione ed in quattro ore e mezzo riusciamo ad avere i biglietti. Partiamo dalla stazione di Parma in ventuno, tutti ragazzi del Gruppo, con il treno delle 18,45 del sabato sera proveniente da Milano, pronti ad affrontare questa trasferta con il solito spirito di aggregazione e forte senso di appartenenza ai BOYS, pronti anche a poter fare "strani incontri" durante il tragitto, come i palermitani che la sera giocavano a Roma e avrebbero presumibilmente preso lo stesso treno. Già alla partenza la polizia dimostra di pressarci da vicino presentandosi sui binari con la pretesa di controllare se effettivamente eravamo a posto con i biglietti, nonostante ci comunichino subito che sapevano che avevamo prenotato le cuccette e di aver già la lista con nomi e cognomi di quelli che avevano preso il biglietto per la partita: come sempre veniamo trattati peggio dei criminali veri. A Roma incontriamo sui binari una ventina di poliziotti che probabilmente stavano aspettando l'arrivo dei palermitani dallo stadio, ma nei dieci minuti che rimaniamo fermi non si vede nessun rosanero, così il viaggio può continuare con la consueta allegria che si diffonde in tutto il vagone fino a notte fonda. Il mattino siamo a Messina, e lì la polfer siciliana, che ci stava aspettando (!!!) ci comunica che il treno non proseguirà per Catania e ci fa salire su un altro treno regionale diretto nella città etnea. Ad attenderci a Catania (come del resto sarà per tutte le tappe della nostra trasferta) troviamo la polfer e la digos che, dopo essersi "assicurati" del nostro arrivo a averci fatto lasciare i nostri zaini in un deposito, ci comunicano che dal 2 febbraio scorso a Catania è stata abolita la scorta alle tifoserie ospiti, per "motivi che non ci possono spiegare", e che quindi per raggiungere lo stadio Massimino dobbiamo prendere o l'autobus 433, che "qui non si sa se passa", oppure dei taxi. E' curioso che dopo averci controllato e monitorato per tutto il viaggio, nel momento in cui le possibilità di contatto con gli ultras avversari aumentano vertiginosamente, le forze dell'ordine si facciano da parte. Facciamo colazione al bar e cominciamo ad organizzarci per raggiungere lo stadio con i taxi, quando, con nostro grande stupore, riceviamo la visita in stazione di una delegazione di Ultras del Catania che, con grande ospitalità, in nome del RISPETTO che come Gruppo abbiamo sempre mostrato alla tifoseria siciliana, si propongono di accompagnarci allo stadio facendo da guida ai taxi, anche perché come ci spiegano, non sono soliti fare "passeggiare" liberamente le tifoserie ospiti in giro per la città. Davanti al settore ospiti ad aspettarci troviamo ancora la digos, molto stupita di come noi potessimo essere giunti allo stadio e per di più assieme ai ragazzi di Catania. Intanto che mangiamo nella pizzeria fuori del settore, arrivano anche alcuni ragazzi che avevano affrontato la trasferta in aereo, più una macchinata dei ragazzi di Roma: dopo ciò veniamo fatti entrare con l'ormai solita prassi "siciliana" di essere filmati uno per uno con documento alla mano. Siamo una trentina, ci posizioniamo compatti dietro gli stendardi "Tino" e "1977", decisi a lottare novanta minuti con la squadra nonostante il tifo sfrenato del Massimino. E il tifo dei catanesi sarà come

l'avevamo visto l'anno scorso, molto potente, partecipato da tutte la gente delle curve, entusiasmante, anche se non possiamo non notare un notevole calo di spettatori rispetto all'anno prima, tanto che la Curva Sud presenta più di qualche vuoto, mentre la Nord rimane esaurita come sempre. I primi cori sono tutti contro i Romani, è la prima partita dopo Roma-Catania, la rabbia delle due Curve è impressionante. La partita in campo non è bella, per quel che possiamo vedere noi visto che siamo chiusi dentro un settore "gabbia" con una fittissima rete bianca che con il sole, renderà il campo "invisibile" per oltre 45 minuti, nonostante avessimo pagato il biglietto per la partita intera! Cerchiamo di farci sentire, anche sfruttando le pause dei Catanesi, e in qualche occasione ci riusciamo nonostante il numero esiguo e alla fine conquistiamo un punticino, soltanto il terzo in undici trasferte di campionato, che ci rende meno incazzati del solito. Alla nostra uscita troviamo di nuovo i ragazzi di Catania che ci conducono ai taxi improvvisando un corteo "misto" per e vie della città, con i quali abbiamo modo di scambiare qualche opinione sulla situazione ultras attuale e di ringraziarli per l'ottima ospitalità. Rispetto genera rispetto, ce ne ricorderemo quando verranno a Parma e fin da ora vogliamo far presente a quella parte della nostra curva che in passato li ha fischiate, gesto che non appartiene alla nostra mentalità, di come si sono comportati nei nostri confronti. Gente della Nord prestate poca attenzione ai giornali cittadini che puntualmente ogni anno tirano fuori la storia della stazione e quella del ragazzo che avrebbe minacciato un "noto" esponente della questura di Parma in cerca di pubblicità, due storie raccontate sempre con molta faziosità di parte, e le cui prove filmate, per quanto riguarda la seconda, guarda caso il giorno prima del processo sarebbero misteriosamente sparite. Arrivati in stazione, giusto il tempo per un ultimo cannolo e poi di nuovo sul treno destinato a Parma, dove arriveremo alle dieci del mattino dopo sedici ore, fieri di aver portato ancora una volta così lontani i colori della nostra amata città. Il ritorno è tranquillo arriviamo alle 10 del mattino in stazione, torniamo nella grigia quotidianità della nostra vita, ci salutiamo, ognuno per la propria strada, qualcuno va al lavoro, i più fortunati hanno le ferie e tornano a casa, in attesa della prossima volta che per il nostro IDEALE passeremo molte altre giornate come queste.

VIVERE ULTRAS PER VIVERE.



## GIUSTIZIA PER GABBO

Pubblichiamo l'ennesimo articolo di denuncia sul silenzio calato sulla morte di Gabriele, tratto da Media-ticamente perversi ([noreporter.org](http://noreporter.org)).

Parla il fratello di Gabriele Sandri: "La discriminante è la divisa...Ora c'è silenzio. Un silenzio assordante...facciamolo qui il parallelismo con il caso del povero ispettore Raciti dove il minore indagato è stato raggiunto dalla custodia cautelare. E non c'entrava"

Il Caso: Cristiano Sandri chiede giustizia per suo fratello Gabriele.

Sono passati poco più di due mesi dalla morte di Gabriele Sandri a Badia al Pino, nell'aretino. Era l'11 novembre 2007, quando Gabriele Sandri, Gabbo per gli amici, 28enne romano, noto dj della Capitale e tifoso della Lazio, viene centrato in pieno collo a bordo della sua auto, una Renault Megane, ferma nell'area di sosta dell'autogrill di Arezzo lungo l'A1, da un colpo di pistola, sparato dall'altra parte della carreggiata dell'autostrada da Luigi Spaccatorella, agente della Stradale. L'inchiesta va avanti, anche

nel silenzio dei media. Secondo quelle che erano le previsioni i periti nominati dal Procuratore di Arezzo dovrebbero consegnare tra pochi giorni le relazioni. Gli accertamenti disposti dal magistrato erano stati affidati a Domenico Compagnini dell'Università di Catania, che eseguirà la perizia balistica, e a Paolo Russo di Ferrara, che avrà il compito della perizia topografica. L'attesa è grande: da una parte ci sono i genitori del ragazzo che invocano tempi rapidi e giustizia; dall'altro il poliziotto, accusato di omicidio volontario. L'agente è a casa. Ufficialmente "non idoneo" al servizio. Di fatto in malattia. Ma secondo fonti vicine ad ambienti giudiziari di Arezzo, trapelano alcune novità: la perizia balistica sul proiettile potrebbe rivelare tracce "compatibili" con una deviazione. Questa ipotesi, se confermata, avvalorerebbe la dichiarazione dell'agente Luigi Spaccatorella che ha sempre dichiarato: "Il colpo è partito accidentalmente mentre correvò". Cristiano Sandri, fratello della vittima, è un fiume in piena. Acclama a gran voce giustizia giusta. E a IMGPress, non ha paura di dire ciò che pensa: "Già, parliamo di perizie e di accertamenti tecnici: questo signore, questo agente, ha avuto la voglia di sparare. Per quanto riguarda la tesi della deviazione della pallottola, l'unica che potrà sostenere la difesa. Bene, gli accertamenti che sono stati depositati riguardano gli elementi chimici rinvenuti sul proiettile per vedere appunto se ha toccato qualche colpo estraneo prima di uccidere Gabriele. Dalla relazione del consulente del pubblico ministero, quindi non il nostro, emerge che non ci sono elementi possano indicare l'impatto con un corpo diverso. Noi questa relazione l'avevamo in mano da venti giorni, ma ci dicevamo: "Ora se ne occuperà la stampa, adesso arriverà la televisione", invece silenzio. E' come se non fosse successo nulla. Dimenticati da tutti. "Perché se ne parla poco?" "La discriminante è la divisa. Il fatto che ci fossero di mezzo le istituzioni in un delitto talmente grave, così grave. Hanno cercato di nascondarlo. Di salvare il salvabile. Ma non c'era più niente da salvare. Hanno fatto emergere un'immagine distorta di quello che era accaduto, hanno parlato di terrorismo. Ora c'è silenzio. Un silenzio assordante. E' stato un atto di volontà di uno scellerato, di un delinquente, come ha avuto modo di dire il procuratore capo di Arezzo, non io. Non voglio generalizzare, capiamo bene che non tutti gli ambienti sono uguali, che ogni categoria ha i suoi interpreti. Proprio per questo chi ha sbagliato deve pagare. Abbiamo avuto la visita del capo della polizia, il dottor Manganelli, che ha ammesso la responsabilità del poliziotto. Invece questo signore è a libero. Tutti quanti si sono sbrigliati a dire, giustificando col ritornello "l'inquinamento della prova, reiterazione del reato, pericolo di fuga... non ci sono gli estremi per..." Beh... per l'inquinamento della prova non è stato detto nulla sul fatto che la zona in cui ha sparato il poliziotto non è stata posta sotto sequestro. Sono stati sparati due colpi. Caso strano ne è stato rinvenuto solo uno: quello che ha sparato in aria, e non quello che ha raggiunto mio fratello! Per quanto riguarda la reiterazione del reato, uno che prende un'arma e spara con questa facilità... si può immaginare anche che un giorno esca di casa e dia una bastonata in testa a qualcuno. Ecco, facciamo qui il parallelismo con il caso del povero ispettore Raciti dove il minore indagato è stato raggiunto dalla custodia cautelare. E non c'entrava. "La legge è uguale per tutti", c'è scritto sui banchi delle aule di giustizia. Dovrebbe. E dovrebbe far riflettere... E per il reato di cui si è macchiato questo individuo, il codice penale prevede 21 anni di carcere. Non un giorno di meno.

## MISTERI ITALIANI

### AD UN ANNO DALLA MORTE DI RACITI

02-02-2007

02-02-2008



★ BOYS ★

rimane nascosta la **DISCOVERY**

...ma non erano stati gli ultras???



## **CALENDARIO 2008**

### **PER LA LIBERTA' DI TIFO**

**Il nostro Lunario chiede libertà.**

**Libertà di tifare, di esprimerci, di muoverci e di aggregarci  
come uomini liberi.**

**Libertà di esprimere il nostro amore con colore, con calore e  
con rumore.**

**Libertà di vivere, esternare e trasmettere emozioni.**

**Libertà di sostenere la squadra e la città, nei luoghi della  
tradizione, con gli strumenti tipici del tifo popolare.**

**Il nostro Lunario chiede il tuo impegno**

**Il tifo tradizionale ha contribuito in modo determinante al  
successo del calcio, conferendogli sentimenti, valori e  
tradizioni che un semplice spettacolo sportivo non può  
produrre.**

**Il tifo tradizionale coinvolge e stimola. Chi lo fa, chi lo guarda,  
chi lo sente. Incentiva la passione e la partecipazione.**

**Il tifo tradizionale è un patrimonio della gioventù, ricchezza  
per tutti quelli che amano, vivono, lavorano ed investono nel  
mondo del calcio.**

**IMPEGNATI ANCHE TU: PER LA LIBERTA' DI TIFO**

**TRASFERTA A TORINO**

**PRENOTAZIONI OGGI IN CURVA**

**E MART 20 E GIOV 22 IN SEDE**

**TRASFERTA A ROMA**

**PRENOTAZIONI IN CURVA MERC 27**

**CON L'UDINESE E GIOV 28 IN SEDE**

**PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'**

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO** 

**PRODOTTO IN SEDE V.CALESTANI 10 PARMA**